

# UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESE

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Numero 1/2008

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Anno XLIX - Nuova serie

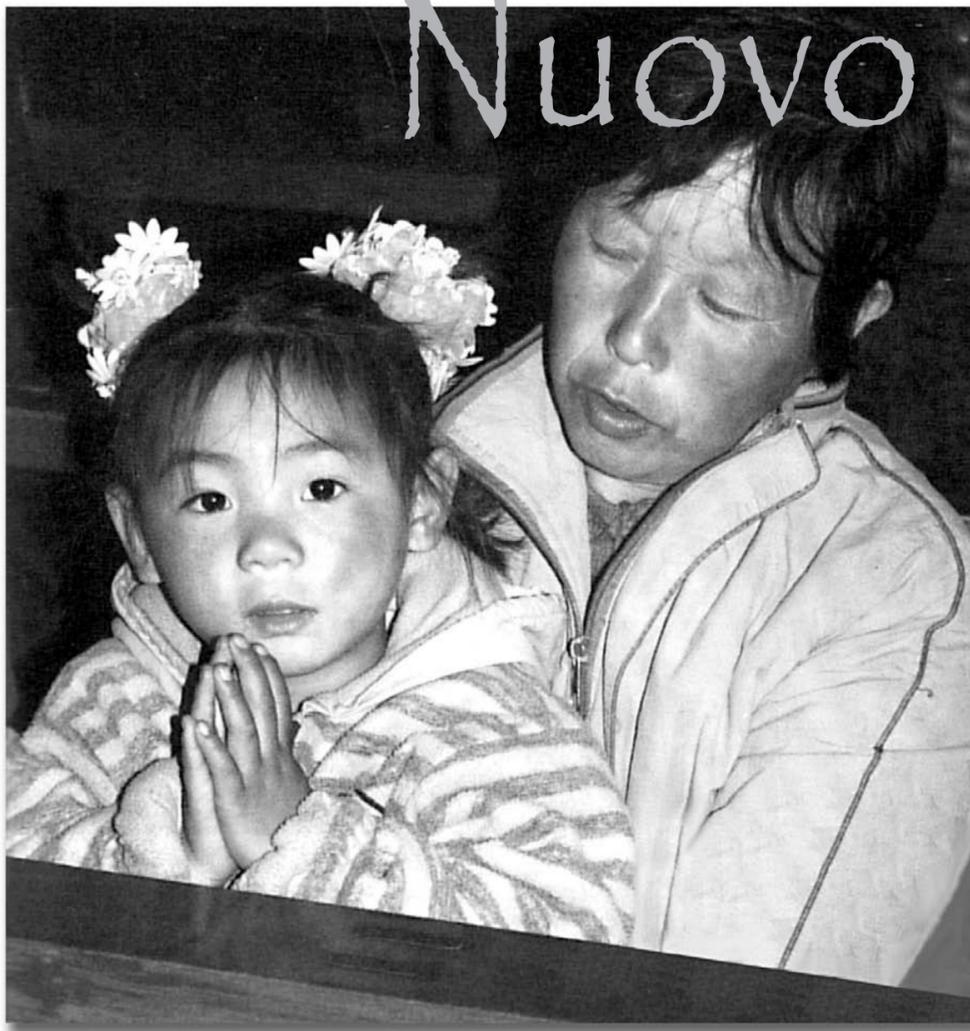
**VISITARE IL SITO INTERNET: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - e-mail: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it) - [www.amses.it](http://www.amses.it)**

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

di OTTAVIO FASANO

Un carissimo augurio vi giunga da Capo Verde per la Pasqua del Signore che dà la Vita. All'inizio dell'anno sono stato in India per ragioni di lavoro. Questa esperienza continua ad interpellarmi come uomo, religioso e sacerdote. Un miliardo e duecento milioni di persone popolano questa grande terra. Noi cristiani, contando cattolici, ortodossi, protestanti, raggiungiamo 23 milioni di fedeli, pari al 2% della popolazione. L'India è un campo umano vastissimo, con la sua storia sociale e spirituale, con il suo impegno per la crescita e lo sviluppo che mi fa riflettere molto sul nostro vivere la fede in modo missionario, sulle radici cristiane della nostra vecchia e nuova Europa che, sovente, sembrano venire volontariamente ignorate o inaridite. E allora? Mi guardo dentro, nell'anima, e mi chiedo: ma tu Padre Ottavio, ma tu Chiesa occidentale, come annunci agli uomini del nostro tempo la fiducia in Gesù, il Cristo, il Risorto? Mi rendo ben conto della complessità di questo interrogativo, eppure, anche nella nostra piccolissima persona, dobbiamo tentare di capirne un po' di più ascoltando chi, meglio di tutti noi, può dirci una parola esperta e sapiente. Prendo a maestro di questa riflessione il nuovo Padre Generale dei Gesuiti, eletto nella seconda metà di Gennaio in Roma, lo spagnolo Padre Adolfo Nicolas che fino a ieri è stato

## un Mondo Nuovo



il responsabile dell'Asia orientale ed Oceania (un'area che va dalla Cina ed il Myanmar alla Corea, dalla Micronesia all'Australia). Padre Nicolas considera il dialogo tra est ed ovest "una sfida enorme, ma indispensabile e salutare". Egli è convinto che la Chiesa Cattolica abbia molto da imparare dal continente

asiatico: "L'Asia ha tantissimo da offrire alla Chiesa, a tutta la Chiesa, ma non lo abbiamo ancora fatto". Nel suo pensiero di nuovo Padre Generale non c'è traccia di "monopolio occidentale della verità". Ancora: "L'Asia è la vera sfida, laggiù ho imparato ad accogliere le differenze ed a trarre insegnamento dalle differenti culture". L'Asia,

quindi - e questo mi consola immensamente - come "grande scuola" del terzo millennio cattolico "lungo i tracciati del dialogo fra tutti i credenti, della spiritualità, della Chiesa dei laici, dello sviluppo, della pace, della trasparenza nella Chiesa...". Importante questo passaggio del suo discorso ai confratelli: "Abbiamo il compito di

servire Dio, la Chiesa ed il mondo senza mai dimenticare che oggi, ad annunciare la salvezza, non sono le nazioni geografiche, ma quelle umane e cioè i poveri e gli emarginati". "La teologia è sempre dialogo. Il nostro Dio, la nostra fede ed il nostro messaggio sono così grandi che non si possono mettere in una bottiglia, in un Paese, in un solo Ordine Religioso. E' un messaggio per tutte le Nazioni perché è un messaggio così grande che non si può ridurre. La nostra terra di missione sono i poveri, coloro che sono manipolati, gli emarginati, gli esclusi che incrementano con la globalizzazione, quanti non hanno posto in una società fatta solo per i Grandi". L'Asia lancia, a noi cristiani, una enorme possibilità di annuncio missionario.

*Su questo nuovo slancio missionario dei fratelli gesuiti, Signore, mi pare di intravedere gli effetti di una nuova Pentecoste che mi dà coraggio, che mi apre gli occhi ad un mondo nuovo con il quale dialogare, mettermi in ascolto, ripensare l'annuncio missionario. Grazie, o Padre, per il dono di questi credenti che desiderano aprire strade umane piene di futuro, ricche di vita e di spiritualità. Gesù Risorto, sii Tu la luce vera che guida il nostro cammino; sii Tu la nostra forza che ci aiuta a guardare il mondo con coraggio sereno e fiducioso; sii Tu ad insegnarci a stare con gli uomini, facendo il bene. Grazie!*



**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).  
\*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



di MONICA VANIN

**A**ppunti presi in fretta, da un banco in fondo a una chiesa, in una parrocchia amica dove vado appena posso. Nel vuoto apparente – l'assemblea ormai sciolta, l'altare sparecchiato, i bravissimi ragazzi del coro usciti sul sagrato – i pensieri si rincorrono come in una reazione a catena. Guardo Andrea, mio figlio, che mi cammina accanto con le mani in tasca, gli occhi seri e vivaci insieme. A 13 anni, la quantità di riflessioni, repulsioni, attrazioni che ha dentro ne fanno un pre-adulto esemplare. I suoi dubbi sono quelli di tantissimi (coetanei e non solo) - e anche i suoi sbadigli. Fa sempre più fatica a vivere le nostre liturgie. È già straordinariamente serio nel non gettare la spugna, nell'accettare di tentare ancora, di non chiudersi. Lo capisco: la sua mente è regolata su velocità che per la mia generazione sono insostenibili. Figlio dei video-games, non solo di me e di mio marito, sta recuperando i riflessi del cacciatore cavernicolo, del guerriero che combatte a mani nude, in versione decantata dalla tecnica, senza necessità che non sia psicologica (mi misuro, provo le mie qualità, il mio valore) e senza sangue che imbratta le mani. Si vede che il nostro mondo informatizzato ha nostalgie preistoriche – nostalgie interessate, naturalmente, tradotte subito in grossi affari. Come sempre, non indirizza le energie e le pulsioni dell'essere umano, le sue aggressività non necessariamente cieche e distruttive, contro i veri

nemici, i nemici di sempre, annidati dentro l'uomo stesso, che lo abbrutiscono come singolo e come comunità. Il mondo dell'economia, della politica, delle comunicazioni - poteri materiali e immateriali che condizionano la nostra vita nel profondo e nel concreto - incatena i ragazzi alle consolle di gioco, playstation e simili, trasformando tutto il resto in noia, in realtà piatta e banale, poco attraente, poco stimolante. E noi cristiani, spesso, offriamo in alternativa le nostre abitudini e testimonianze tiepide, Eucaristie domenicali che incoraggiano tutta la distrazione possibile e una bella tombolata in oratorio con filmino.

**I preti che sono stati in missione** (missioni estere, intendo), in genere li riconosci subito. Quello di oggi si chiama Augusto e ha passato un po' di tempo in America Latina, tra povera gente del Brasile e altro. Avrebbe voglia di vedersi davanti e intorno espressioni meno... impenetrabili, di comunicare la bella sorpresa di Dio, di un rapporto (umano, prima di tutto) non scontato, vivo e vitalizzante. Oggi, che in senso liturgico è la domenica delle "Beatitudini" (il grande, inquietante Vangelo del giorno) con la Quaresima alle porte, noi, più che beati, dobbiamo essergli sembrati appannati dall'abitudine, dall'ossequio al precetto e dalla bassa pressione. Non è un problema di oggi, sicuro. Raramente abbiamo l'espressione di quelli che sono lì per amore, perché

vogliono bene (confusamente, magari, ma tanto) a Quello che è presente, in modo senz'altro speciale ma realissimo, in mezzo a loro. E che perciò vogliono un gran bene agli altri, specialmente ai più deboli, e si spendono per loro, magari senza una virgola di pubblicità. Gioia vera, gioia grande, che dovrebbe brillarci in faccia. **E invece? Augusto pone il problema dei tanti che in chiesa oggi non ci sono venuti:** tutt'altro che una novità anche questa. Preferiamo immaginare che sia colpa degli assenti: che non capiscono, che non hanno il senso delle vere priorità, succubi di questo mondo e dei suoi linguaggi consumistici, viziati dagli effetti speciali. Nel retrobottega della mente, però, brucia la coscienza che, dalle nostre parti, il volto del cristiano e delle

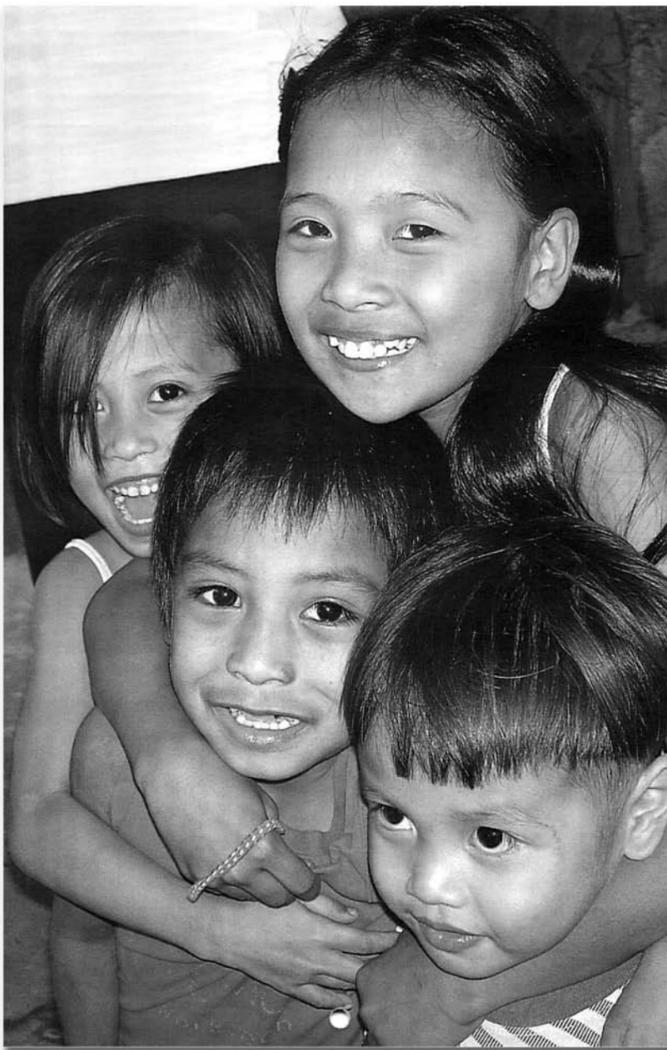
sue assemblee non è affatto attraente - non esprime forza amorevole, bellezza, gioia, cibo dello spirito, della quotidianità, come invece sarebbe buono e giusto. Un vero peccato - uno di quelli per i quali non domandiamo mai perdono. E mai come adesso questo peccato mi fa male e sento di doverne chiedere scusa, a tanti, a tutti.

*Scusami, Andrea. Scusami, don Augusto. E scusami tu, Signore, che hai già vissuto e visto tutto questo, che sai quanto siamo poveri, soprattutto quando crediamo di essere ricchi, e ci ami così. Anche oggi, nel "Beati..." del vangelo di Matteo, ci preghi mentre ci insegni a pregare come nel Padre nostro: Volete guardare dalla mia parte, una buona volta, sì o no? Volete*

## AL FEMMINILE

Felici, se solo ne avessimo voglia! Riflessioni già quaresimali (cioè: piene di domande e di desideri) di una mamma, dopo una Messa col vangelo delle Beatitudini.

# FELICI NOI!



*guardarmi in faccia? Vi racconto un Dio che non vi aspettate, che non osate sperare, che non conoscete affatto e che fraintendete ogni momento. Ve lo insegno nelle parole, nei fatti di questa vita che vi dono, senza tenermene neppure una briciola. Siete vecchi dentro, schiavi contenti di esserlo, e non vi conoscete per quello che può essere (che è!) il vostro vero volto - crisalidi in cui matura con tanta fatica la farfalla che il Padre ed io, nello Spirito, sogniamo da sempre! Se solo sapeste quanto siete già belli (nel vostro buio, ad ali umide e ripiegate), pronti a esserlo in modo perfetto, sfolgoranti di colore, nel caldo della nostra Luce e quanto potrebbe essere bello, allora, tutto il vostro-nostro amatissimo mondo, se solo diceste: sì! Che triste testimone sono, Andrea, e quanta fatica faccio a dirtelo, questo Dio "beato", felice, che ti desidera come Lui: sempre giovane, integro, diretto, senza tenebre di paure, rancori e complessi; che non ha bisogno di schiacciare e di dimostrarsi superiore alle ombre che gli ostacolano i progetti, ma le disperde a colpi di luce, con sferzate di amore; che rammenda di continuo gli strappi nei rapporti tra gli uomini e nei rapporti con l'uomo (l'industria tessile della Pace!); che continuamente abbraccia, sostiene, condivide, alimenta, ascolta e parla. Un Dio fontana del villaggio, con quell'Acqua che non smette mai di scorrere, gratuitamente, nelle nostre povere cisterne screpolate.*

Un chirurgo parla chiaro e in modo sintetico.

# Curare gli Infermi

di LUIGI MACULOTTI (chirurgo)  
luigi.maculotti@libero.it



**Inutile nascondercelo.** Dal Medioevo a oggi la cura dei malati è sempre stata appannaggio degli uomini di Chiesa. Vale a dire dai primi Ospedali europei, nati all'ombra del campanile, a quelli moderni africani, nati per interessamento o meglio per precisa volontà, vuoi dei Fatebenefratelli, come in Togo e in Benin, vuoi dei Cappuccini, come a Capo Verde, vuoi ancora di altri ordini religiosi, medici e infermieri, frati e suore erano e sono i promotori della salute. Insomma, dove c'era e c'è sofferenza, il cristiano si sentiva e si sente chiamato a intervenire.

Fa parte dei suoi principi, fa parte delle opere di misericordia corporali il curare gli infermi, sull'esempio del Maestro. Ora, in Europa, non più. Le cose sono cambiate completamente. Ai cristiani sono subentrati i tecnici della salute, i professionisti ispirati a principi che gli stessi definiscono etici. Con quali risultati? Tutti li vedono. Ultimamente siamo andati oltre. Gli ospedali sono gestiti dai politici, come fossero aziende? Con quali risultati? Inutile descriverli. Basta essere nella veste di paziente, frequentare le corsie, sfogliare i giornali, ascoltare i telegiornali. Quando mancano certi principi fondanti, l'architettura di un edificio non regge.

**Nel Terzo mondo, invece, le cose persistono secondo il vecchio stile. Come a Capo Verde, per esempio.**



Nell'ospedale san Francesco, inaugurato nel novembre 2002 e sostenuto dalle offerte dei Benefattori del Centro Missioni Estere dei Frati Cappuccini Piemontesi, si svolge l'attività chirurgica per la gente dell'isola di Fogo e di Brava, due delle dieci isole dell'arcipelago di Capo Verde. E qui il confronto fra la sanità pubblica e quella privata si fa ancora più stridente, a favore della seconda.

Infatti, l'ospedale pubblico, nato nel 1937 per opera dei portoghesi colonizzatori e dotato di pronto soccorso, medicina, pediatria, maternità e malattie infettive, è allo sfascio. Poco più di un lazzaretto, esso è semivuoto, soprattutto ora che il governo socialista ha applicato anche i ticket. Quello francescano, invece, è dotato di due sale operatorie moderne, che niente hanno da invidiare

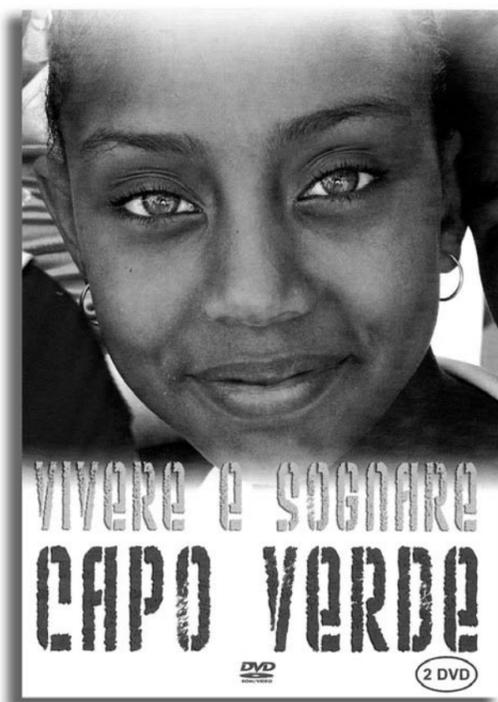
a quelle europee, di tanti ambulatori specialistici....

E' in realtà una vera e propria "clinica dell'anima", ove si operano tutte le malattie comuni di una popolazione di 40 mila persone. Le quali, diversamente, se non ci fosse l'ospedale san Francesco, dovrebbero prendere l'aereo pagando 200 euro di biglietto o la nave pagandone 50, per recarsi nella capitale Praia a frasi curare. **Non che a**

**Praia, situata nell'isola di Santiago, ci sia l'Eldorado della sanità!**

In un paese di 500 mila abitanti mancano i reparti di alta specialità. Siamo in Africa ovviamente.

Nell'ospedale san Francesco i 20 letti sono sempre occupati da malati chirurgici, affetti da varie malattie, quali ernie, emorroidi, gozzi, criptorchidismi, tumori, cancrene, appendiciti, peritoniti, perforazioni intestinali, fratture, fistole, ascessi, eccetera. Si riportano di seguito, in sintesi, tre casi clinici eccezionali, trattati con successo nel mese di ottobre 2007 e pubblicati su riviste scientifiche. **Il primo** riguarda un bambino di otto anni affetto da voluminoso ematoma del fegato e della parete addominale da caduta accidentale durante il gioco della ruota per strada e guarito con nutrizione parenterale totale, terapia antibiotica e monitoraggio clinico ed ecografico, senza bisogno di intervento chirurgico. **Il secondo** riguarda una donna cinquantunenne, molto povera, operata di una cisti non parassitaria del fegato delle dimensioni di 21 cm, che le dava noia da almeno quattro anni, dimessa guarita dopo ventuno giorni. **Il terzo** infine riguarda un neonato di tre mesi che sanguinava dalla parete toracica per un voluminoso emangioma: operato in mattinata in anestesia generale, la sera succhiava già il latte materno!



## PAGINA APERTA

Merita molta attenzione il messaggio del papa Benedetto XVI per la 42° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata a maggio c.a.

Che cosa VOGLIONO  
i MEDIA?

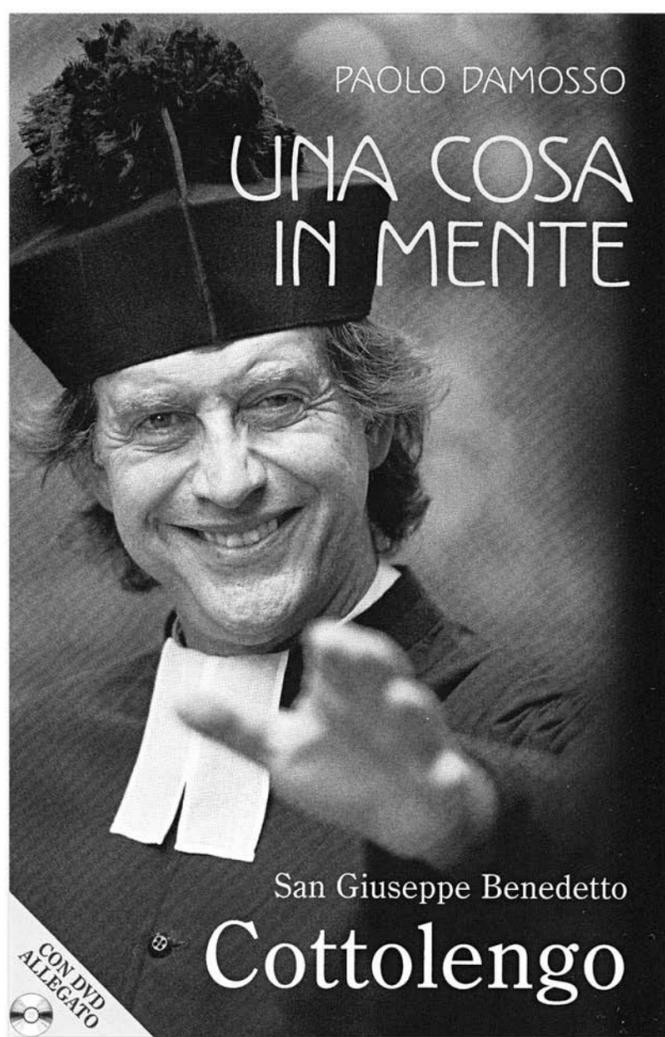
prenotare presso C.M.E - Torino  
tel. 011.210855

di PAOLO DAMOSSO

**V**i invito a cercare l'intero documento su internet, perché ci sono alcune riflessioni chiare che mi hanno fatto riflettere come cristiano e come operatore del settore dei mass media. E' vero! Lo ripetiamo sempre. Viviamo in un'epoca mediatica, dove la comunicazione domina e scandisce le nostre giornate. Sarebbe sciocco scappare o vivere come se questo non contasse. Siamo chiamati a camminare oggi, con le regole di oggi. Inutile nascondersi dietro barriere inutili. Ogni tanto ascolto persone che con un filo di spocchia dicono: "Io la televisione non la guardo più! Mi rifiuto! I giornali e le notizie mi deprimono..." E' un atteggiamento che non porta da nessuna parte. E' sterile e inutile! Tra l'altro ci isola anche dalla maggioranza delle persone che incontriamo.

Non è quella la strada, lasciamo agli struzzi quest'atteggiamento privo di progetto e che nasconde solo la paura del confronto e del nuovo. Anche il papa si è accorto di questo e lo dice con chiarezza: "Sì! I media, nel loro insieme non sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale."

Insomma, la comunicazione può unire e migliorare questo mondo. Lo può rendere più piccolo, più unito, più consapevole, per favorire una crescita e uno



Ed. San Paolo Realizzazione DVD Nova-T  
Tel. 011- 899.14.00

sviluppo più equo. Ma i problemi conseguenti ci sono. "Grazie ad una vorticoso evoluzione tecnologica, questi mezzi hanno acquisito potenzialità straordinarie, ponendo nello stesso tempo nuovi ed inediti interrogativi e problemi". La televisione, per esempio, ha cambiato il nostro quotidiano. E' entrata nelle nostre abitudini, fino quasi a scandire le nostre giornate. C'è il rischio di una dipendenza e la possibilità di influenzare non poco le coscienze.

La tv negli anni è cambiata. Ha ritmi sempre più serrati con un'ansia costante di piacere al pubblico per avere un numero crescente e garantito di spettatori. Il papa è molto esplicito: "Inoltre, per favorire gli ascolti, la cosiddetta audience, a volte non si esita a ricorrere alla trasgressione, alla volgarità e alla violenza". Questa frase, potremmo dire, mette il dito sulla piaga: l'audience, lo share, gli ascolti sono una specie di totem a cui si deve spesso immolare la qualità dei

programmi.

Ma chi l'ha detto che si vede solo la televisione che parla alla pancia dei telespettatori? Perché ci deve essere un gioco al ribasso? Forse per la paura di perdere pubblicità che tiene in piedi economicamente tutto?

E' una domanda che attende risposte da troppo tempo.

pubblicità che interrompe i programmi, ma il contrario. E allora occorre dire con chiarezza che vendere non è comunicare. C'è ancora un altro aspetto che mi preme sottolineare del messaggio del papa: "Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si constata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo d'informazione, ma per "creare" gli eventi stessi".

E' il caso clamoroso della cronaca nera. Giornali e tv cavalcano il fatto, a partire da una tragedia familiare. Mettiamo la vicenda di Erba. Chi non conosce Olindo e consorte, i loro sguardi, fra le sbarre al processo, i loro scritti, i codici, i movimenti? Sembrano diventati delle star!

La gente fa la fila per vederli, forse, qualcuno vorrebbe il loro autografo. Sono famosi e questo conta. Vale meno sapere il motivo. Per questa ragione, fuori

dall'aula del processo c'è la fila regolata dalle transenne, con venti telecamere pronte ad immortalare i protagonisti di un film autoprodotta dai media.

Il papa, su questo, ha ragione. C'è spesso un'inquietante regia che crea il caso e lo impone al pubblico che è la vittima designata, quasi inconsapevole.

Qualche mese fa, un giovane, negli USA, ha fatto una strage in un supermercato, poi si è ucciso, lasciando un biglietto con questa semplice frase: "Voglio diventare famoso".

No comment!!

La conclusione di papa Ratzinger è quella di promuovere l'etica nell'informazione.

Dobbiamo darci delle regole. Ognuno di noi deve avere coscienza di ciò che guarda e che legge.

Non dobbiamo spegnere la tv, né chiudere il giornale. Bisogna imparare a scegliere e a premiare chi con coraggio prova a sporcarsi le mani e a proporre nuovi modelli. Sogno il giorno in cui la gente farà la fila per conoscersi e incontrarsi, per parlare, per scambiare idee ed esperienze, non per vedere il mostro sbattuto in prima pagina.

Sogno il giorno in cui chiederemo l'autografo al nostro vicino di casa (che non è famoso), come scusa, solo per scambiare quattro chiacchiere.

Anche questa è comunicazione!!

A Capo Verde, la povertà parla ancora molto forte. Si adoperano tanti per debellarla in parte, ma il cammino è lungo. Voli pindarici, fatti di parole, se ne fanno dagli uomini di governo, ma restano parole, per sognatori. Gestì veri e seri vengono invece da semplici uomini, nostri confratelli di Chiesa, che con fatica e impegno, grazie a Dio, vanno avanti...

# La Povertà parla forte

di ANTONIO FIDALGO  
DE BARROS

**N**onostante il boom del turismo (ci dicono che non abbiamo ancora visto nulla e infatti ci sono progetti turistici in corso di valutazione che ci fanno perfino paura, data la dimensione dei medesimi e la piccolezza delle nostre isole), la povertà parla ancora con molta forza nelle nostre isole.

Uno studio dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE) rivela che, su una popolazione che in questo momento si aggira intorno alle 500 mila persone, due terzi degli aggregati familiari hanno una casa propria, ma poter scaricare l'acqua sporca tramite la rete fognaria è ancora un privilegio di solo il 10% delle famiglie.

Inoltre, solo 39 famiglie su 100 possono disporre dei servizi sanitari elementari. Se prendiamo la capitale (Praia), scopriamo che solo la metà della popolazione dispone di servizi igienici in casa e che solo 8 famiglie possono utilizzare la rete fognaria per lo scarico delle acque residue.

Lo studio dell'INE conferma inoltre che l'acqua è ancora un problema che toglie il sonno a molte migliaia di capoverdiani, giacché solo una famiglia su quattro dispone di acqua corrente in casa. Le altre devono andare a prenderla nelle fontane pubbliche oppure camminare per molti chilometri per cercare il prezioso liquido. Anche a Praia, la capitale, l'acqua arriva solo a poco più di metà delle case.

**Possiamo parlare di un Capo Verde ricco?** Sì, ma questa ricchezza, se così si



può dire, è nelle mani di solo il 23% della popolazione. Il 47% delle famiglie vive ancora in povertà e solo il 30% ha un livello medio di vita. La povertà si concentra nelle zone rurali dove vive il 47% delle famiglie, delle quali il 47% ha un basso livello di vita. Un'altro indicatore del livello di vita della nostra popolazione è l'energia elettrica. Se è vero che in questi 33 anni del post-indipendenza le cose sono molte migliorate, soprattutto con l'appoggio dei paesi dell'Unione Europea e della stessa UE come organizzazione, è anche vero che siamo ancora lontani dall'obiettivo ideale. Infatti solo la metà delle famiglie capoverdiane

può disporre dell'energia elettrica nelle case.

**Infine, parliamo della scuola.** Paragonato alla maggior parte dei paesi del continente africano, Capo Verde ha fatto grandi passi nella lotta contro l'analfabetismo. Dal 75% nel 1975 esso è sceso all'attuale 25%. In questo momento 6.500 insegnanti lavorano per circa 52.000 allievi sparsi nelle varie isole. I numeri ufficiali parlano di un 88% di bambini che frequentano la scuola. Si parla poco però di tanti altri che presto sono obbligati ad interromperla perché i genitori non ce la fanno ad affrontare le spese che la scuola comporta: un'alimentazione adeguata, vestiti, scarpe, libri...

Proprio mentre stavo scrivendo questi appunti, è venuta da me Hirondina, con la figlia diciassettenne Zenaida. Hirondina vive da più di 20 anni con Mario il quale, qualche anno fa, è stato travolto da un camion e nell'incidente è rimasto senza le due gambe. Le uniche risorse della famiglia provengono dalla vendita dello yogurt che Hirondina prepara in casa e va a vendere alle famiglie della città. Non sono però sufficienti per pagare la scuola a Zenaida e alla sorellina. Zenaida si è vista, perciò, costretta ad interrompere gli studi. Quanti casi simili a quella di Zenaida! Potrebbe cercare un lavoro, ma dove? Tra l'altro, un grande

problema delle nostre scuole è che non preparano alla vita, non aiutano i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro. Gli ultimi governi ne hanno preso coscienza, ma per ora ci sono in tutto Capo Verde soltanto 3 scuole ad orientamento professionale. **Tutto questo per dirvi,** cari lettori, che non dovete illudervi quando sentite parlare di progetti turistici mastodontici che sono stati già realizzati a Capo Verde oppure che stanno per essere realizzati.

In genere sono progetti che provocano nuove esclusioni sociali e nuove forme di povertà, perché manca loro la dimensione della solidarietà con le popolazioni locali.





di PAOLO DAMOSSO  
paolod@nova-t.it

## TESTIMONI

Al di là delle riflessioni, sui grandi temi e sulle domande fondamentali della vita, alcune volte, sento molto difficile il mio "mestiere di papà".

# il Mestiere di Papà

C arissimi, in tutti questi anni vi ho raccontato di viaggi, di santi, di storie grandi e di storie piccole. Tra le righe, spesso, ho parlato della mia famiglia, in particolare delle mie tre donne. Mia moglie Cristiana ha sacrificato tutta se stessa per seguire le due figlie: Valentina (quasi quindici anni) e Susanna (quasi tredici). Perché vi dico queste cose? Perché, al di là delle riflessioni, sui grandi temi e sulle domande fondamentali della vita, alcune volte, sento molto difficile il mio "mestiere di papà". E' una confidenza che mi sento di fare a voi, che, forse, l'avete pensato o ripetuto a più riprese. Non è solo un modo di dire, un ritornello un po' usurato dalle ripetizioni. E' vero! A tutti i genitori è capitato di riflettere sulla fatica improba di fare il padre e di fare la madre. Il tempo da dedicare per me, come per tutti, è sempre poco. Ma questa frase, un po' troppo abusata, è spesso un alibi. Gli spazi, per le cose che contano, si riescono a trovare sempre. Nel corso della settimana c'è il momento della cena, che a volte è un vero palcoscenico in cui si recita a soggetto. La famiglia si riunisce per l'unico pasto comune della giornata. Ognuno ha un suo preciso ruolo.

Cristiana, la mamma, ha tutta la stanchezza accumulata in una giornata di corse e di mille lavori riassunti in uno solo. Non si è mai vergognata di essere una casalinga. Oggi sembra un ruolo passato di moda, ma Dio solo sa che vita di sacrificio è questa! Un lavoro grande, spesso invisibile, per cui, a volte,



è quasi imbarazzante poter dire "Grazie!".

Valentina fa la quarta ginnasio e in mezzo alle interrogazioni di greco e di latino, racconta, mentre siamo seduti a tavola, le sue paure, le sue domande, la sua adolescente ed entusiasmante scoperta del mondo.

Susanna fa la seconda media. Lei ha un carattere che mostra spesso grande sicurezza e tranquillità. Basta vedere come muove le sue mani sulla tastiera del pianoforte. Ma dietro quella "scorza" c'è un animo molto sensibile e delicato. Partecipa con forza ai dibattiti serali, tra un piatto di pasta e un'insalata.

Io? Ascolto e sono molto guardingo nel parlare. Gli argomenti sono i più vari: scuola, amicizie, politica, religione. Mi piace vedere la determinazione tipica degli adolescenti. Quel modo di fare che sembra fatto di granitiche

certezze, ma che in fondo è lo specchio di una fragilità, che chiede aiuto, che vuole risposte. La mia memoria, in questi momenti, torna indietro nel tempo, a trent'anni fa. Alla loro stessa età guardavo mio padre che mi parlava e pensavo tra me e me: "Se un giorno sarò papà...!" Ora cerco di imitare i miei genitori, senza riuscirci. Mi auguro di essere una buona imitazione... anche se l'originale è sempre un'altra cosa! Spesso mi addormento chiedendomi che cosa posso fare per capire meglio, per condividere, per essere in sintonia con Valentina e con Susanna. Per affiancare e sostenere al meglio Cristiana. Non ho certezze, non ho risposte. E' grande il Mistero che unisce, dentro ognuno di noi, l'essere figlio e padre nello stesso tempo. L'umanità, in fondo è una lunga catena, unita da un grande Amore filiale.



Guardo Valentina e Susanna crescere con un senso di orgoglio e di nostalgia. Ho il desiderio di contribuire a realizzare i loro sogni. Ho la voglia di vedere che cosa faranno ed il timore per i possibili errori che sono inevitabili e che spero non facciano troppo male. A volte mentre siamo a cena le guardo e mi sembra impossibile che siano le stesse bimbe che coccolavo nella culla, appena nate. Quelle che sollevavo, improvvisamente, in aria, facendo finta di farle volare.

Vedo lo sguardo attento e premuroso di Cristiana, mia moglie. La sua concretezza mi dà forza e fiducia per il futuro. Già...il futuro! L'altra sera ho accompagnato Valentina che si trovava con i suoi compagni per una pizza. La vedevo felice mentre pregustava una delle sue prime uscite serali. Ammetto di averla anche un po'

invidiata. Da bravo papà ho iniziato a fare alcune raccomandazioni. Le solite! Arrivati a destinazione, lei è scesa dall'auto, dopo avermi dato un piccolo bacio di commiato. Io ho finto di scartabellare dei fogli sparsi e mi sono attardato a guardare i volti dei suoi amici nella penombra. Sono ripartito quasi subito, sorridendo di me stesso. "Valentina sta crescendo..." mi sono ripetuto fino alla porta di casa. Ed io che faccio? Non lo so! "Il mestiere di papà" forse non lo imparerò mai fino in fondo! E' una Missione difficile, in una terra conosciuta e sconosciuta nello stesso tempo. Ma è ciò che mi aiuta, la mattina, ad affrontare un nuovo giorno. Grazie a Cristiana, a Valentina e a Susanna perché mi danno questa meravigliosa opportunità: mi sento marito, mi sento papà, insomma...mi sento un uomo!

"Compiere un'opera buona implica sacrifici ma anche consapevolezza ed umiltà affinché i nostri gesti siano atti d'amore sinceri, capaci di arricchire noi stessi ed il prossimo".

# La Vera Gratuità

di STEFANIA  
CHIACCHIARARELLI  
giovane psicologa romana



Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli"... "Quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Queste frasi tratte dal Vangelo di Matteo (6,1.3-4) fanno luce sui rischi che l'uomo si trova ad affrontare dopo aver compiuto un'opera buona. Credo, infatti, che fare del bene sia spesso gravoso non solo perché implica sforzi e sacrifici ma anche perché, dopo un atto di generosità, siamo spesso tentati a ricercare a tutti i costi un "grazie" o a ricevere un apprezzamento. Possiamo pensare che un'opera di bene, ad un gesto di particolare sensibilità ed altruismo si sviluppi in tre momenti: inizialmente, entra in gioco l'intenzione, la volontà che, se pura e sincera, rende il gesto stesso altrettanto puro e, soprattutto, capace di trasmettere e far sentire amore.

E' importante chiedersi se il donare al prossimo il proprio tempo, denaro, ascolto e/o presenza, è fine a sé stesso o è figlio di un sentimento di affetto profondo e spontaneo. Successivamente, l'intenzione va concretizzata ed è in questa "fase" che



dobbiamo superare i vari ed eventuali ostacoli che nascono per vari motivi. Pensiamo al volontariato, ad esempio: questo richiede tempo ed energia. Chi decide di vivere questa esperienza è consapevole che, spesso, per dedicarsi a chi ha bisogno, è necessario "togliere" degli spazi a sé stessi (ai propri hobby o semplicemente a momenti di relax) ed a chi frequentiamo (serate con gli amici o con la propria famiglia, ad esempio). Le attività di volontariato, poi, implicano uno sprigionarsi di energia non indifferente, sia fisica che psicologica (a volte si assumono dei ruoli che comportano responsabilità importanti). Bisogna, dunque, essere spinti da una motivazione di un certo peso, da una ragione e da cause che guidino con decisione le nostre scelte prima ed i nostri comportamenti poi, affinché l'entusiasmo

iniziale, una volta scemato, non sia sostituito da quella pigrizia che ci porta ad abbandonare ogni buon proposito. Ma si è generosi e buoni anche e soprattutto con chi ci è più vicino, con chi fa parte della nostra quotidianità e, probabilmente, è proprio con queste persone che gli sforzi richiesti da atti di altruismo sono più grandi. Dobbiamo non solo considerare gli elementi già citati come il tempo, impegno ed energia, ma anche "variabili" che, spesso, appaiono più difficile da superare: egoismi, gelosie, rancori non superati, invidia... Reputo fondamentali per dare vita ad un'opera davvero buona l'affetto che proviamo per la persona a cui doniamo la nostra generosità, o il riferimento a determinati valori, come quelli che Gesù per mezzo della Sua Parola ci ha trasmesso e

che ci fanno capire qual è il giusto atteggiamento e comportamento in determinati contesti con chi, magari, non ci piace particolarmente.

Infine, è importantissimo come viviamo il "dopo". Chiediamoci: desideriamo un riconoscimento? Sentiamo il bisogno di essere apprezzati, di aumentare la stima che la gente ha di noi, forse, a volte, anche per apparire migliori di altri? Facciamo riferimento alle parole di Gesù, riportate all'inizio dell'articolo. Possiamo attuare anche il gesto più altruista possibile, donare se stessi ed i propri averi ma se tutto ciò è seguito da un continuo pubblicizzare quello che è stato fatto e donato, ciò verrà automaticamente annullato agli occhi di Dio e del prossimo. In più, a noi stessi non rimarrebbe ciò che di più bello questi gesti



lasciano: quel flusso d'amore che ci fa sentire vicino agli altri e che, soprattutto, ci lega di più a Dio, alla Sua volontà. Ed è quest'ultima a donarci la vera pace e la vera ricchezza, quella costituita dai rapporti alimentati e nutriti da sentimenti sinceri. Certo, spesso chi riceve un gesto d'amore non sa apprezzarlo perché è difficile non solo saper dare ma anche saper ricevere. Può darlo per scontato o, peggio, per dovuto, può mancare di sensibilità e non captare ciò che c'è dietro al gesto stesso, ciò che ha comportato.

Questa superficialità, questo egoismo, non devono demotivarci a compiere del bene, proprio perché quest'ultimo, come già detto, se davvero sincero, non deve essere finalizzato alla gratificazione personale ma va visto, concepito e vissuto come qualcosa di più ampio respiro. L'altruismo non è solo lo sforzo di superare i propri limiti e quelli posti dall'esterno: è anche e soprattutto fonte di amore che fa bene a chi lo fa e a chi lo riceve. Perché vedere contento il prossimo, cogliere un sorriso sul suo volto, sapere di averlo aiutato anche solo con l'ascolto è molto più gratificante di un "sei il più bravo". E' Gesù stesso a ricordarcelo dalle pagine del Vangelo: "In verità vi dico: avete già ricevuto, la vostra ricompensa."

# ADOTTA UN PROGETTO

*Pensa che ogni uomo è tuo fratello*

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

## 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole:

€4000

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

€600



## 2 CISTERNE

*raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie:

€5000

- Contributo mensile al progetto:

€100



## 3 FORMAZIONE

*religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava:

€100

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad.

€200



## 4 CENTRO SOCIO SANTARIO S. FRANCESCO



10 euro	una confezione di siringhe sterili	60 euro	una confezione di fili di sutura
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla	70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
30 euro	un pacco di garze sterili	100 euro	una serie di frese per odontoiatria
40 euro	una confezione di disinfettante	200 euro	una carrozzella per disabili
50 euro	una confezione di guanti chirurgici	600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola". Padre Ottavio Fasano Segretariato Missioni Estere Frati Cappuccini - Torino

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: €10
- 1 libro scolastico: €30
- 1 pacco penne: €15
- 1 pacco album a colori: €20



**I CAPPUCCINI PIEMONTESE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA**

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere, Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN) - tel: 0172 63.48.81

## 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di €31 da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina.

(NON INVIARE PACCHI).

Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampa tello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).



**REGALATI UN LIBRO**  
Un' Idea per sostenere il  
Centro Socio Sanitario S. Francesco  
Isola di Fogo - Capo Verde

**LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud**

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm

Versione in broccia €51 / Rilegato tela €60



€71  
Spedizione esclusa

**LIBRO + VHS: Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano**

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI



€40  
Spedizione esclusa